

# TEMPO DI QUARESIMA E PASQUA

## VANGELO E COMMENTO

### Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

<sup>1</sup> Passando vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup> e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». <sup>3</sup> Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. <sup>4</sup> Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. <sup>5</sup> Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup> Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup> e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. <sup>8</sup> Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup> Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>10</sup> Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». <sup>11</sup> Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». <sup>12</sup> Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». <sup>13</sup> Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup> era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup> Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup> Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. <sup>17</sup> Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». <sup>18</sup> Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup> E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». <sup>20</sup> I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup> come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». <sup>22</sup> Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup> Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». <sup>24</sup> Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio!

**NON CI CREDO!**

**Gustare**

Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup> Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup> Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup> Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup> Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup> Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup> Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup> Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup> Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup> Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup> Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. <sup>35</sup> Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup> Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup> Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». <sup>38</sup> Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. <sup>39</sup> Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». <sup>40</sup> Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». <sup>41</sup> Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

### Commento

Durante la Quaresima, cammino che ci conduce al cuore della vita cristiana, la Parola di Dio ci guida e ci guarisce, permettendoci di gustare la bellezza del Mistero pasquale. Incontriamo Gesù che si trova davanti a un uomo nato cieco. Di fronte a lui i discepoli chiedono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Quante volte abbiamo ascoltato frasi che sono diventate luoghi comuni e che abbiamo preso come verità: la mela non cade mai lontano dall'albero, oppure, tale padre tale figlio. Anche i discepoli di Gesù e i farisei la pensavano allo stesso modo, secondo un passo dell'Esodo (Es 34,7) per cui le colpe dei padri ricadono sui figli. Quella domanda riflette un'idea diffusa: che i figli portino in sé le colpe dei genitori, come se le sofferenze fossero una punizione divina. Anche oggi è facile cadere in simili convinzioni, legate all'idea che il dolore o le difficoltà siano conseguenze inevitabili di colpe ereditate. Ma Gesù scardina questi falsi miti: prende della terra, la spalma sugli occhi del cieco e gli chiede di lavarsi nella piscina di Siloe. In questo gesto si rinnova il progetto originario di Dio, che nell'acqua del Battesimo ci libera dalla colpa e ci restituisce la nostra dignità: non siamo più schiavi del peccato ereditato, ma figli amati, creati per amore e destinati alla felicità.

**NON CI CREDO!**

**Gustare**



AZIONE  
CATTOLICA  
ITALIANA



Gesù illumina ciò che siamo, come una luce che svela la bellezza di un quadro nascosto nell'oscurità. Senza questa luce, ci fermiamo a osservare solo le ombre e ci convinciamo di essere prigionieri di un destino segnato da tristezza o fallimento. Ma Cristo ci chiama a vedere oltre: ci libera dalla cecità di chi pensa che la vita sia determinata dal passato o da una punizione divina.

In questo tempo di grazia, il Signore ti ricorda che sei unico e irripetibile, chiamato a realizzare il progetto di felicità che solo tu puoi compiere. La tua vita non è legata al peso di un'eredità, ma alla libertà donata da Dio attraverso il sacrificio del suo Figlio. Quando dubiti del tuo valore, ripeti: "Io valgo il sangue di Cristo".

**NON CI CREDO!**

**Gustare**